

Il nuovo servizio PARLAMI DI TE, per ripartire insieme

DI CHE SI TRATTA - Il servizio è rivolto ai volontari degli **Enti del Terzo Settore dell'Umbria** per offrire loro la possibilità di esprimere fatiche, disagi, perplessità, cambiamenti, bisogni ed emozioni vissuti in questo periodo di pandemia e legati alla propria attività. Attraverso lo sportello di ascolto e sostegno psicologico, riflettiamo e facciamo più chiarezza su come affrontare al meglio le difficoltà per poter ripartire insieme.

DOVE E QUANDO - Lo sportello è attivo, per questa prima fase sperimentale, tutti i Giovedì dalle ore 15.30 alle ore 18.30 presso la sede Cesvol Umbria in Via Campo di Marte 9 Perugia.

COME - I colloqui saranno condotti dalla dott.ssa Miriam Pizzardi, previa prenotazione tramite i seguenti contatti: Indirizzo email: parlamidite@cesvolumbria.org - Messaggistica – WhatsApp – **351 0452596**

Si potrà richiedere di svolgere in colloquio in presenza o in modalità telematica, a seconda della propria disponibilità.

LOCANDINA

PARLAMI DI TE, per ripartire insieme

Umbria – Il Cesvol attiva uno sportello di ascolto e di sostegno per i volontari degli Enti del Terzo Settore dell'Umbria

Si tratta di uno sportello di ascolto rivolto ai volontari degli Enti del Terzo Settore, che, pur dentro i fattori di disagio a pari della cittadinanza, non hanno rinunciato a dare a quest'ultima quei supporti e servizi utili in questo momento di difficoltà collettiva, che si protrae da diversi mesi.

Lo sportello, affidato a personale qualificato (una borsista di Scienze e Tecniche psicologiche dell'Università di Perugia) intende fornire un supporto qualificato ai volontari che sentono il bisogno di parlare dei propri disagi in un contesto di fiducia e riservatezza, un luogo non terapeutico ma potenzialmente molto efficace dal punto di vista della espressione protetta di sé.

Più a medio e lungo termine, lo sportello, inoltre, funge anche da catalizzatore di una relazionalità dalla quale raccogliere elementi, suggerimenti e bisogni ai quali il Cesvol potrà direttamente e indirettamente rispondere attraverso la sua azione nel territorio e a fianco delle numerose Associazioni che vi fanno riferimento.

“Si tratta di uno snodo (anche immateriale)” sottolineano i promotori, “in grado di facilitare l'emersione del disagio percepito dai volontari, al fine di codificarlo, analizzarlo e trasformarlo in una mappa di possibili interventi di sostegno e di supporto di natura diversa”.

In particolare, attraverso questo **nuovo strumento di ascolto** (e di rilevazione dei bisogni) il Cesvol intende **tracciare un quadro misurabile del disagio diffuso** anche nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, **distinguendo tra quello correlato direttamente alla sfera psicologica** e/o soggettiva del volontario – in questo caso, il servizio può avere una funzione di presa in carico orientata alla risoluzione indiretta del problema (fattispecie relativa ai casi di disagio estremo, per i

quali il centro servizi non può che rappresentare un connettore con il circuito terapeutico più prossimo), ma anche una funzione di presa in carico orientata alla connessione con proposte di “recupero” interne al circuito ordinario, come ad esempio, i percorsi di implementazione/inserimento dei gruppi di auto mutuo aiuto focalizzati sul tema, o anche incontri a carattere psicologico-relazionale con professionisti, focalizzati alla implementazione di competenze anche a carattere tecnico-disciplinare e di strumenti utili a favorire la capacità/abilità/propensione del volontario di attingere alle proprie risorse interiori **e quello correlato alla sfera associativa** – in questo caso, il servizio agirà da contesto integrato per i processi di emersione e codificazione del disagio, che verrà connesso con il circuito di servizi ed attività a carattere organizzativo, gestionale, manageriale e motivazionale del centro.